DA TUTTA LA PROVINCIA

I RESTAURI NELLA CHIESA DELL'ADDOLORATA

Antichi affreschi affiorano a Mornico

La scoperta con i sondaggi compiuti a conclusione dei lavori nell'abside - L'intervento condotto dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Architettonici - Il restauratore Sandro Allegretti: «Colpisce la vivezza dei colori, non sembra siano trascorsi sei secoli» La storia del vasto ciclo decorativo è ancora tutta da studiare - Le iniziative del Comune

Mornico al Serio, 28

Sull'affresco c'erano circa cinque centimetri di malta. In superficie niente ne faceva supporre l'esistenza, salvo il fatto che la parte superiore del pilastro aveva già rivelato una serie di figure. Ma quando Sandro Allegretti con i suoi assistenti ha incominciato a togliere la calce per un sondaggio, sono bastati pochi colpi per ricreare nella penombra dell'antica chiesa dell'Addolorata l'atmosfera magica della scoperta artistica, del passato che svela un segreto ormai dimenticato. Sotto la malta che si sbriciola ecco apparire due volti di santi che la martellinatura ha segnato ma dai colori ancora vivi, freschissimi, come appena stesi.

Il sondaggio va al di là di ogni aspettativa. Dice Allegretti, che fu allievo del «mago» Pelliccioli, di cui continua l'acuta abilità e il sapore del personaggio tutto bergamasco: *«L'esame che se ne può fare è sommario, ma mi sembra che l'autore sia un artista diverso, forse anteriore a quel Maffiolo di Cazzano il cui nome, con la data 1474, compare sotto uno degli affreschi che già si conoscevano. E forse è anteriore di parecchio»*.

Le scoperte compiute in questa chiesa, situata in centro al paese, accanto al municipio, anticipano fin d'ora il giudizio che si potrà dare quando il restauro sarà completato. La storia di questi affreschi deve ancora essere tutta scritta. In passato l'edificio, forse a causa delle estese ridipinture, aveva goduto di scarsa considerazione tra gli studiosi; Mornico non è su nessun itinerario artistico della Bassa Bergamasca. Adesso che tutta la decorazione dell'abside è stata recuperata si parla di collegamenti tra l'autore, o gli autori, con altri artisti che operavano nell'area lombarda. *«Sono affreschi tra i più interessanti* — sostiene un esperto — *tra quelli che si possono vedere nella pianura bergamasca»*.

Il giudizio ultimo degli studiosi è rinviato a quando la Soprintendenza ai Beni Culturali e Architettonici di Milano, alla quale si deve il recupero degli affreschi, potrà finanziare i successivi interventi. Ma già si avverte l'importanza delle ultime scoperte.

I sondaggi sulle pareti della chiesa, con la rimozione della tinteggiatura che le incupiva, hanno rivelato la presenza di altri affreschi. Prima erano visibili solo alcuni, eseguiti come ex voto, i quali erano stati sottoposti alla stessa operazione di ridipintura come il ciclo che sale lungo le pareti dell'abside. Questo intervento viene fatto risalire alla fine del secolo scorso e riflette il gusto neogotico del tempo: tutti gli affreschi furono ripassati e rifatti con colori che cancellavano la straordinaria vivezza delle tinte originali, appiattivano le fisionomie dei personaggi, riducevano i particolari e linee confuse e a macchie opache.

In molti casi il ritocco ottocentesco si spinse alla «invenzione» di nuove figure (un esempio è rimasto nel ciclo del martirio di S. Andrea, sul lato sinistro dell'abside) e si era anche proceduto alla divisione tra affresco meritevole e non, così che quelli che appartenevano a quest'ultima categoria erano stati completamente ricoperti. Oltre che sull'abside nello stesso modo si era proceduto lungo la navata, lasciando visibili solo alcuni degli ex voto, pure sottoposti al medesimo trattamento di ridipintura. Dopo i sondaggi di ricerca ora si possono distinguere altre figure, alcune complete, che testimoniano come un tempo tutta la chiesa, e non solo l'abside, fosse completamente decorata.

Pur nella parsimonia dei mezzi l'intervento della Soprintendenza merita di essere sottolineato. Non si può dire che lo Stato si sia mai dimostrato di borsa larga nei confronti del patrimonio artistico della nostra provincia e si deve alla sensibilità del Soprintendente arch. Lionello Costanza Fattori e dei suoi collaboratori se ultimamente qualcosa è mutato. Ma ora c'è il pericolo, e se ne sono già avuti i segni, che i tagli sulla spesa pubblica imposti dalla crisi economica vengano nuovamente a ridurre il già magro rivoletto dei contributi.

Due particolari degli affreschi dell'abside della chiesa dell'Addolorata, a Mornico, riportati al loro aspetto originale nel corso dei lavori di restauro. (Foto EXPRESS)

«Il primo programma di intervento — precisa l'arch. Efrem Bresciani, della Soprintendenza, il quale segue i restauri compiuti sotto la direzione del dott. Germano Mulazzi — *ha riguardato l'intera abside. Ora la Soprintendenza avanzerà subito la richiesta di finanziamento per un secondo latto, ma non credo che possa essere esaurito tutto il lavoro che c'è ancoradfare, soprattutto in considerazione di quanto è risultato con gli ultimi sondaggi»*. E' perciò prevedibile che il futuro programma di restauro venga suddiviso, per necessità di finanziamenti, in altri due lotti.

Mornico segue con attenzione i lavori. *«Non poteva essere altrimenti* — dice il sindaco sig. Bruno Rizzi — *perché gli abitanti, soprattutto i più anziani, sono molto devoti all'antica chiesa. Il Comune contribuirà al recupero e alla valorizzazione di questa preziosa testimonianza storica e artistica. C'è ad esempio, il problema del tetto, che deve essere tutto ripassato e sistemato. Se ne farà carico la nostra comunità»*.

Ma il sindaco prospetta altre possibilità di intervento da parte dell'Amministrazione comunale, come la possibilità di far conoscere agli abitanti i lavori che si stanno eseguendo nella chiesa e il significato della scoperta degli affreschi. Potrà essere una azione informativa e divulgativa, con un non trascurabile significato culturale. Viene anche prospettata l'organizzazione di una mostra in cui raccontare la storia della chiesa, dei suoi affreschi e del loro restauro. E ci sembra una soluzione opportuna, soprattutto se ci si affiderà ad una esposizione molto semplice e chiara, facendo della mostra il momento culturale conclusivo di una proposta informativa e, al tempo stesso, il punto di partenza per una migliore conoscenza del patrimonio storico e artistico di tutta la zona.

Sandro Allegretti è entusiasta. Pur avendo alle spalle decine e decine di restauri, c'è nelle sue parole una gioia genuina per quanto è andato scoprendo col progredire del restauro. *«L'atmosfera* — dice — *non era delle più propizie, perché abbiamo incominciato a lavorare all'inizio della primavera, quando continuava a piovere. Abbiamo patito l'umido e il freddo, ma ne valeva la pena. Straordinaria soprattutto l'esperienza di scoprire sotto tutte quelle tinteggiature i colori originali, di una vivezza incredibile, splendidi. Si è dovuto intervenire per evitare il distacco degli affreschi, ma i colori non li abbiamo toccati in alcun modo. Solo al bianco abbiamo tolto un po' della patina che l'offuscava; il resto è rimasto tale e quale come in origine. Non si può non guardare l'abside e restare affascinati da quel caleidoscopio di tinte: si finisce col dimenticare che sono passati quasi sei secoli. Non c'è che dire, allora erano degli autentici maestri nel fare gli affreschi e nel trattare i colori»*.

Chi è l'autore? Un nome su una parete: Maffiolo da Cazzano, ma non è solo lui che vi ha lavorato. Da un primo confronto di stili, è stata riconosciuta la mano di tre diversi artisti. Chi sono? La storia di Mornico e della sua chiesa più antica è muta; si aspetta il completamento del restauro per compiere confronti approfonditi con altri pittori che operarono in Lombardia a quell'epoca. E allora forse sarà possibile tracciare l'itinerario che condusse questi artisti, di cui rimane solo il loro lontano e muto messaggio, lungo le strade della terra bergamasca, lasciando sulle pareti di venerate pievi e di primitivi santuari il segno della fede e della pietà dei nostri antenati.

Pino Capellini

Il restauratore Sandro Allegretti con due collaboratori mentre esegue un sondaggio sulle pareti della chiesa. Sotto la malta spessa 5 centimetri affiorano affreschi molto più antichi di quelli conosciuti. (Foto EXPRESS)

Piazza Brembana: concorso fotografico

Piazza Brembana, 28

Cominciano a pervenire alla Biblioteca civica di Piazza Brembana — ente promotore ed organizzatore della manifestazione — gli elaborati fotografici dei partecipanti al concorso «Eugenio Goglio» in programma dal dieci al diciassette agosto prossimo venturo. La partecipazione al concorso è libera a tutti; ogni concorrente potrà essere presente al concorso con un numero massimo di dieci stampe in bianco e nero o a colori, nei formati compresi tra il 13x18 ed il 30x40 centimetri; ogni opera, infine, dovrà recare chiaramente a tergo generalità ed indirizzo dell'autore (che potrà essere richiesto della presentazione dei negativi), il titolo dell'opera, il nome della località fotografata. Per qalsiasi informazione gli interessati possono rivolgersi entro il 30 luglio alla Biblioteca civica oppure al Municipio di Piazza Brembana.

Una pensionata di Brembilla la signora Anna Gamba, di 79 anni, via Libertà 44, investita da un'auto nei pressi di casa, ha riportato un trauma cranico e contusioni multiple. Guarirà in 30 giorni.

CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

AVIS di Lovere: venticinque anni di attività

Lovere, 28

Domenica scorsa è stato celebrato a Lovere il 25.o anniversario di fondazione della locale sezione dell'Associazione volontari del sangue. Una grande festa che ha visto accomunati oltre cinquecento donatori di Lovere e della zona, le rappresentanze di numerose sezioni consorelle dell'Avis e rappresentanze dell'Aido, della provincia di Bergamo, rappresentanze provenienti da Brescia, Cremona, Ginevra e Zurigo; numerose autorità.

La manifestazione è stata aperta da un corteo che ha preso il via dalla nuova sede presso Villa Milesi e, dopo aver deposto una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti, si è diretto all'ospedale zonale di Lovere dove è stata inaugurata la nuova sede del Centro di raccolta e servizio trasfusionale voluta caparbiamente dagli avisini e realizzata in collaborazione con l'Amministrazione ospedaliera. Dopo la S. Messa celebrata con solennità nella basilica di S. Maria in Valvendra si è tenuta l'assemblea pubblica presso il cinema teatro Crystall. I lavori sono stati aperti da una relazione del presidente dell'Avis di Lovere sig. Giuseppe Guizzetti che ha tracciato il lungo cammino percorso dalla Associazione dai suoi primordi fino ai giorni nostri. Il presidente Guizzetti, dopo aver rivolto il messaggio di saluto alle autorità, ha voluto ricordare i primi soci fondatori che sotto lo stimolo e la guida dell'allora primario di chirurgia dell'ospedale prof. Oscar Sandri organizzarono il gruppo dei primi donatori volontari di sangue.

La sfilata dei donatori Avis durante la manifestazione per i 25 anni della sezione a Lovere.

L'associazione si è sempre più potenziata negli anni, sia nel numero dei donatori che oggi superano i 900, sia nella qualità dei servizi. Secondo il presidente Guizzetti l'inaugurazione del Centro di raccolta rappresenta un momento particolarmente significativo che dimostra il grado di capacità e di organizzazione dell'Avis di Lovere. Significa che attraverso questa struttura tutti i donatori saranno periodicamente controllati a garanzia della salute del donatore e di chi riceverà la preziosa linfa.

Dopo l'applaudito intervento del presidente hanno portato il loro saluto il presidente dell'ospedale di Lovere sig. Mario Zanella ed il sindaco di Lovere sig. Misaele Bellini. E' stata data lettura di messaggi di saluto e solidarietà fra i quali ricordiamo quello del presidente del Consorzio Sanitario Lago 1/Nord e del presidente della comunità Montana dell'Alto Sebino.

Il prof. Callegaris, presidente regionale dell'Avis, ha sottolineato nel suo intervento la difficoltà del momento che sta attraversando l'associazione. I 186.000 donatori lombardi saranno capaci di rispondere alle esigenze che la riforma sanitaria comporterà, senza tuttavia venir meno al loro spirito di donatori volontari, anzi cercando di estenderlo per cancellare i fenomeni della borsa nera del sangue presenti particolarmente nel Sud Italia. «Non siamo eroi, siamo dei cittadini che sanno dare» ha detto il prof. Callegaris, proprio per questo l'impegno degli avisini è di capire le nuove esigenze scientifiche per fronteggiare soprattutto la carenza di emoderivati.

Successivamente il presidente provinciale dott. Jori ha esternato la sua soddisfazione e ammirazione per la sezione Avis di Lovere, ribadendo che la provincia di Bergamo sa dare con generosità e soprattutto dimostra una grande saggezza nell'affrontare le difficoltà poste dai nuovi problemi.

A nome del Comitato Provinciale il dott. Iori ha consegnato al presidente Guizzetti una targa in segno di riconoscenza per l'attività svolta e per il contributo dato da Lovere all'Associazione. Gli interventi sono stati conclusi dal consigliere regionale dott. Giovanni Ruffini il quale ha ringraziato i donatori per quanto fanno per i sofferenti e ricordando i valori della solidarietà umana ed il loro significato nel sociale si è impegnato perché la Regione sappia cogliere tutti gli aspetti positivi che l'Avis rappresenta.

La cerimonia si è conclusa con numerose premiazioni ai donatori.

L'inquinamento del lago: la «Dalmine» esclude di avere responsabilità

Lovere, 28

Per sapere quale sia la natura dell'inquinamento del lago d'Iseo lungo il litorale che si estende da Predore fino alle sponde bresciane di Pisogne e Marone, bisognerà attendere i risultati delle analisi sui campioni d'acqua prelevati domenica mattina e consegnati poi all'ufficio di Igiene e Profilassi di Brescia. Appare certo comunque che sarà problematico risalire alla fonte inquinante. In un primo tempo il dito era stato puntato contro la «Dalmine» di Costa Volpino, stabilimento che scarica in un canale il quale a sua volta finisce nel lago. Ma i dirigenti dell'azienda smentiscono decisamente ogni responsabilità nell'improvvisa colorazione rossastra presa dal lago e apparsa con evidente preoccupazione sabato scorso.

«A parte il fatto — dice il direttore dello stabilimento ing. Vincenzo Affatato — *che non siamo gli unici emissari del lago, le accuse che ci sono state mosse sono prive di fondamento. Siamo tra le pochissime aziende dotate di impianti di depurazione all'avanguardia e, inoltre, scarichiamo nel canale per 5 millesimi, rispetto alla totalità degli scarichi. La "Dalmine" è la maggiore azienda nella zona ed è certo molto facile ed anche comodo farne bersaglio di accuse. Per trovare la fonte degli inquinamenti, bisognerebbe piuttosto guardare altrove»*. Le aziende che riversano nel lago i propri liquami — più o meno depurati — sono molte, soprattutto sulla sponda bresciana. Ma non solo di aziende private si parla come potenziali sorgenti di inquinamento: c'è chi indica anche le numerose centrali dell'Enel, dislocate sempre nel Bresciano. Anche loro scaricherebbero nel lago e per di più, con regolari autorizzazioni. Pare anzi che proprio in questi giorni a queste centrali si stia facendo «toiletta». Nel frattempo continua l'indagine aperta dalla Pretura di Iseo, sempre che non passi interamente, per questioni di competenza, alle autorità bresciane.

Uscito di strada con il motorino a Zogno, il signor Angelo Grilli, di 68 anni, da Bergamo, via Rillosi 3, ha riportato la frattura esposta di una gamba. La prognosi è di 90 giorni.

Arte in provincia

Pannelli di Longaretti al Policlinico di Zingonia

Zingonia, 28

Il pittore concittadino Trento Longaretti ha realizzato per il Centro dialisi del Policlinico S. Marco di Zingonia dieci grandi pannelli (m. 1,30 di base per m. 2,20 di altezza) che sono stati collocati da pochi giorni sulle pareti stesse del Centro dialisi. Lo scopo della presenza di queste opere d'arte è stato, per gli organizzatori, di apportare un prezioso contributo psicologico ai pazienti i quali, mentre si sottopongono all'estenuante cura della dialisi, possono trovare nei dipinti posti di fronte ai loro lettini motivo di distrazione o, meglio, di contemplazione.

I temi trattati da Longaretti sono quelli a lui congeniali: la maternità, la famiglia dei girovaghi o dei viandanti, i suonatori di piffero e di organino. La tematica che ritorna con insistenza potrebbe sembrare, all'occhio del profano una ripetizione di poco conto. E' vero il contrario. Un medesimo argomento interpretato per ben dieci volte senza mai cadere in un susseguirsi identico di immagini richiede una vivace forza «creativa» e una spigliata fantasia. E sappiamo come Longaretti sia in pieno possesso sia dell'una sia dell'altra, merito soprattutto della sua intelligenza, delle sue capacità artistiche e, perché no?, della sua esperienza in campo pittorico.

Un dato nuovo ci appare, in aggiunta, in queste opere di Trento Longaretti: l'introduzione in ogni quadro di aspetti paesaggistici di Bergamo e dell'ambiente lacustre bergamasco. L'artista ha inteso rapportare il suo racconto umano della famiglia e dei viandanti alle località di casa nostra, quasi a sottolineare un aspetto di vita a noi vicino. D'altra parte il paesaggio, nelle operedi Longaretti, appare assai di raro, in quanto il pittore intende sempre richiamare l'attenzione più che altro sulla figura. Qui, invece, figura e ambiente si completano a vicenda, attuando un'espressione intimistica di sentimenti molto toccante.

I personaggi dei grandi pannelli esprimono una dolce serenità fatta di quotidiana sofferenza. Le mamme con i loro bambini, accompagnate dal suonatore, in viaggio di paese in paese, della Bergamasca logicamente in riferimento al richiamo esplicito del paesaggio, sono l'emblema di ogni madre, le nostre madri, alle prese ogni giorno con il loro lavoro, le loro tribulazioni, le loro angustie. Sulle loro spalle, come su quelle di chi le accompagna, è il peso del sacrificio ma non della disperazione. Le figure si muovono nell'incanto di un panorama suggestivo: il cielo ricco di luce con la presenza di soli e di lune (addirittura, a volte, due soli con tre e quattro lune), simbolo di una presenza mistica, soprannaturale di una realtà che infonde fiducia e speranza, mentre il paesaggio quasi solenne pur nella sua semplicità vuol essere il riflesso di una natura che è amica. Gli strumenti musicali sono simbolo di gioia, anche se strumenti di lavoro per i viandanti rappresentati nell'opera, come potrebbero essere tanti e tanti altri strumenti che servono per guadagnarsi da vivere.

Gli ammalati che a Zingonia nel tempo delle loro cure di dialisi staranno a contemplare per ore, e ciò per la durata di diversi giorni o settimane, le opere di Trento Longaretti, in queste sapranno ricreare lo spirito. In ogni immagine potranno riscontrarvi il richiamo alla loro sofferenza (anche se nel quadro diversamente rappresentata), ma, nello stesso tempo un invito alla speranza: quella della luce che viene dall'alto e che si riscontra nel volto di ogni personaggio che sa di camminare verso un ideale di bene, di amore e di gioia. E', questo, il profondo messaggio che Trento Longaretti vuole trasmettere con la sua pittura.

Lino Lazzari

A cavallo in riva al lago

Alcuni partecipanti alla manifestazione «Tutti a cavallo sulle sponde del lago di Endine», colti poco prima della partenza. (Foto di BEPPE BEDOLIS)

Spinone, 28

Il sig. Roberto Anesa, del club «Diavoli Rossi» di Casazza, ha vinto a Spinone il «country cross» disputatosi sul lago di Endine e al quale hanno preso parte 40 cavalli. Al secondo posto Pietro Previtali di Nembro e al terzo un argentino, Miguel Angelotti. La manifestazione «Tutti a cavallo sulle sponde del lago di Endine», promossa dai titolari della «Taverna Lido» di Spinone, ha richiamato, con numerosi concorrenti provenienti oltre che dalla nostra provincia anche dal Pavese e dal Milanese, centinaia di persone che si sono assiepate lungo il percorso.

Tra i quaranta iscritti, presenti tra gli altri anche cinque signore e due minicavalieri, i fratelli Lucchetti di Cene, uno studente di 14 anni e la sorella di 13. La gara ha registrato purtroppo un incidente: un cavallo, che in una caduta aveva riportato la frattura di una zampa, ha dovuto venire abbattuto.

PER LA «PREALPINA OROBICA» LAVORI SUL VERSANTE COMASCO

LECCO, 28

La «Prealpina orobica» che collega il Lecchese e la Valsassina da una parte e la Val Taleggio e l'Alta Valle Brembana dall'altra, attraverso il valico del culmine di S. Pietro, riceverà importanti miglioramenti, secondo quanto è stato deciso dalla Giunta provinciale dell'Amministrazione comasca.

Lavori sono previsti nel tratto fra Balisio, Pasturo e Barzio con la costruzione di un nuovo ponte obbliquo largo una quindicina di metri sul torrente Bioverna e lo sbancamento di un grosso sperone roccioso che rende molto difficile la visibilità in località Ponte Folla e cioè all'incrocio fra la strada provinciale della Valsassina e la Prealpina orobica stessa.

I primi lavori comporteranno una spesa per un tratto di strada nuova di 200 metri, una spesa dicevamo di circa un miliardo e mezzo.

Avisini premiati

I donatori di sangue più meritevoli del gruppo «Avis Imd Zanussi» di Valbrembo sono stati premiati nei giorni scorsi dal capogruppo, dott. Luigi Bonicelli, e dal segretario Osvaldo Licini. La cerimonia di premiazione si è avuta nel corso di un pranzo sociale presso il ristorante «Canal» della Roncola S. Bernardo. Con diploma di benemerenza per avere raggiunto otto donazioni sono stati premiati Angelo Locatelli, G. Pietro Locatelli, Ferdinando Masper e Giovanni Pozzi.

Con medaglia di bronzo (16 donazioni): Mario Baggi, Guerrino Brena, Osvaldo Licini, Antonietta Locatelli, Guglielmo Papini, Giovanni Rota.

Con medaglia d'argento (24 donazioni): Luigi Bonicelli, Luigi Cau, Ennio Fracassi, Candido Gamba, Giovanni Giuliani, Clemente Maffioletti, Pasquale Pianetti, Pietro Vecchi.

Il gruppo di Valbrembo, che è costituito dal '71 vanta al suo attivo 1065 donazioni per complessivi 320 litri di sangue.

Il palio delle contrade fino a sabato ad Azzano

Azzano S. Paolo, 28

E' in corso nel nostro paese, organizzato dalla locale Polisportiva con la collaborazione dell'Associazione Genitori, il 1.o Palio delle contrade imperniato su varie manifestazioni sportive e ricreative con una massiccia partecipazione della popolazione e un tifo infernale fra i sostenitori delle varie contrade (Castello, Mulino, Portichetto, Oratorio, Primavera).

La caratteristica specifica di questo «Palio» è che tutte le gare si svolgono sulla piazza principale del paese, e per una scelta ben precisa: si vuole sollecitare, anche visivamente, la nuova amministrazione al problema degli impianti sportivi per la comunità, problema totalmente ignorato finora, lo si deve chiaramente affermare, dalle precedenti autorità comunali.

Nei giorni scorsi si sono svolte le gare di tennis, pallavolo, ciclismo, ping-pong. Seguiranno poi la prova di corsa 4x1000, la gara di ballo e quella cosiddetta di raccolta sassi cioè si dovrà ripulire un terreno, che attende da anni di essere attrezzato ad impianti sportivi (almeno questo è l'attesa generale), di tutte le pietre di cui l'area è zeppa. E' una manifestazione di buona volontà della popolazione che vuol dimostrare di essere pronta a collaborare con tutti pur di avere qualche luogo decente dove poter mandare i ragazzi del paese a svagarsi (ora sono costretti a giocare sulle strade e nelle piazze, almeno quelli che non frequentano il Centro ricreativo estivo). Sabato è in programma una tombolata gigante, sempre in piazza, e siamo sicuri che parteciperanno tutti quelli che non sono partiti per le vacanze.

Le cartelle sono già in distribuzione presso i responsabili della Polisportiva i quali sperano che tutto si svolga nel migliore dei modi, in allegria e amicizia.

g. a. n.

BOCCIOFILI BERGAMASCHI IN RIVIERA

Curno, 28

Le vacanze al mare sono anche occasione per gare di bocce come è avvenuto a Villamarina Gatteo Mare. I bergamaschi si sono fatti valere, mandando in finale i signori Carlo Domenico Mazzocchi di Bergamo e Silvano Lodetti di Curno.

La finalissima, dopo una fase di equilibrio, ha visto Carlo Domenico Mazzocchi staccare nettamente l'avversario.

COMUNE DI NEMBRO
(Prov. di Bergamo)

L'Amministrazione comunale di Nembro assume, tramite concorso pubblico per titoli ed esami, un

GEOMETRA
presso l'Ufficio Tecnico comunale

La domanda va presentata entro il giorno 30 luglio 1980 alle ore 17,30.
Età minima: 18 anni, massima 35, salvo eccezioni di legge.
Titolo di studio richiesto: diploma di geometra.
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Comune.

IL SINDACO
Giacomo dr. Brusamolino